Anno XVII. Martedì 4 Aprile 1882 N. 79

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

I signori Socii cui scade l'abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 3 aprile.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 31 marzo (ritard.)

La domanda di un nuovo credito di 9 milioni di franchi ha fatto tornare a galla la questione di Tunisi. Si tratta ora di mantenere un corpo permanente d'occupazione composto di 30 mila uomini. I giornali estremi tanto di dritta che di sinistra si scagliano con mille vituperi contro questa, ch'essi chiamano *nouvelle infamie*, ed accusano i Ministri di servirsi senza scrupolo alcuno de' più miserabili sotterfugi per carpire i voti e rubare la fiducia.

A conti fatti risulta, che l'infelice conquista ha diggià costato alla Francia quasi 90 milioni di franchi e buon numero di poveri giovani, periti miseramente, non sotto il piombo nemico, ma mietuti dalle febbri e dalle dissenterie, meno gloriosa e poetica morte! — E quali vantaggi ha ricavato la Francia da tutti questi sacrificii?

D'alienarsi le Nazioni amiche d'essere guardata con diffidenza da tutta l'Europa.

In questo momento la Francia è più che mai isolata, e dovunque si rivolga, non può vedere che visi freddi; ha un bel contare sulla Russia. Questa va piuttosto d'accordo con Bismarck, e per avere carta bianca in Oriente, lascierebbe volentieri che il cancelliere allungasse la mano sull'Olanda, sulla Danimarca, sul Belgio e magari sulle provincie tedesche dell'Austria!

Il nuovo Ministero dovrebbe capirla, e se con una franca politica, senza ambagi, senza esitazioni, la facesse una volta finita, lasciando quei popoli tranquilli, lasciando a tutti il diritto di un libero scambio coi medesimi senza osteggiare le pacifiche espansioni di una Nazione che non mira a conquiste, insomma, in una parola, se sapesse lealmente riparare il malfatto, riacquisterebbe alla Francia le simpatie di tutta l'Europa ed a sè stesso quelle di tutti i partiti, divenendo così il Ministero più popolare; poichè credo che nessun partito ci tenga a continuare i sacrificii nella Tunisia, a spendere uomini e denari sì miseramente. Se ora lo si fa, lo si fa per la triste necessità di continuare nella via in cui si è diggià inoltrati; ritirandosi, non farebbe rabbia e danno che a quel nucleo di miserabili, i quali non si fanno scrupolo di danneggiare materialmente e moralmente tutta una Nazione per soddisfare la loro ambizione e la loro cupidigia! Dunque che il signor di Freycinet ci pensi!

***

L'uragano dei giorni scorsi ha lasciato la sua coda di pioggia e di vento e dal tempo delizioso al quale eravamo abituati è successa una serie di giorni veramente invernali. Non so, se la terribile buffera sia passata anche per Udine; qui è stata causa di grandissimi danni materiali e terribili sciagure.

La città di Havre è tutta in lutto per l'esequie di quei coraggiosi, i quali perirono in atto di portar soccorso con sublime eroismo ad un legno in pericolo.

La terribile buffera ha occasionato ancor altre disgrazie; il vento quel giorno era sì impetuoso che io, giunto ad un certo punto del boulevard Sébastopol, dovetti ricoverarmi sotto una porta per non essere colpito dai frammenti di comignoli che cadevano giù come castelli di carta. Alle Tuileries una signora fu uccisa da un albero sradicato dal vento; insomma in varii punti della capitale si ebbe qualche accidente a deplorare.

***

Una signora di mia conoscenza, amica intima di Sarah Bernhardt, con gentile indiscrezione mi comunicò una lettera di questa; le lettera è datata da Roma « Giammai trionfo ha allettato il mio amor proprio come quello di Roma » dice l'illustre artista, « figurati, amica mia, che ho avuto paura dinnanzi a quel pubblico serio, freddo come un giudice e ch'io mi credeva quasi ostile; l'emozione mi facea veder tutto in nero ed io abitualmente sicura di me medesima ebbi un istante il pensiero che non sarei giammai arrivata ad accontentarlo; i primi applausi mi tolsero un peso dal petto ».

***

Chiudo questa mia con una parola di mode: gentili lettrici non è per darvi il gusto della moda di Parigi; vestitevi a quella di Milano, di Torino, o di Roma e magari di Udine se volete; nò, è solo per segnalarvi che Parigi comincia a prendere da noi. I cappellini delle signore più *chic* hanno la forma di quelli dei montanari calabresi e si chiamano cappelli alla Pifferari. Guardate dove diavolo la moda va a ficcare le mani! è un caso?!

Arturo Furlani.

LE CONDIZIONI DELLE ROMAGNE.

Un giornale democratico, che pubblicasi in Rimini, col titolo: *Il buon senso* — fa le seguenti considerazioni sulle condizioni della Romagna:

« È certo che in Romagna un passato tristissimo ha lasciato traccie profonde che solo un lungo periodo di vita libera potrà cancellare. La cospirazione è tuttora nel sangue dei romagnoli; noi siamo un anacronismo vivente; e soltanto chi ha gli occhi impediti dalla passione politica può disconoscere ciò che è innegabile perchè evidente.

Non vogliamo dire che oggi si cospiri, ma è certo che i partiti estremi regolano la propria azione su norme poco dissimili da quelle seguite dai cospiratori di una volta.

La gioventù cresce senza formarsi un concetto esatto, nè dell'esercito che è composto dai nostri figli e dai nostri fratelli, nè dei corpi diversi i quali hanno per ufficio il mantenimento dell'ordine secondo le leggi in vigore.

Le guardie di P. S., i RR. carabineri e tutti gli ufficiali di polizia vengono riguardati come persone infami e indegne di qualsiasi contatto con ogni galantuomo.

Quindi è che un abisso vero e proprio separa i rappresentanti del governo dalla grandissima maggioranza dei cittadini.

Abbiamo detto: *dalla grandissima maggioranza*, per la ragione pura e semplice che non vi è cittadino onesto, anche persuaso della iniquità dell'ostracismo cui si condannano fra noi i tutori dell'ordine, il quale per quieto vivere e per ripugnanza a farsi gridare la croce addosso, non li sfugga, come a Milano sfuggivansi i cosidetti *untori*, quandò la peste infieriva.

Esposta così nuda la strana ed increscìosa verità, noi non esitiamo ad avventurare un altro quesito.

Perchè in Romagna, mentre non vi sono più birri del Papa, nè i caporali austriaci colle rispettive bacchette, nè i commissari di polizia dal fare brutalmente dispotico, tutte queste orribili cose si continuano a vedere nei funzionari del governo nazionale? »

All'*Opinione* scrivono da Forlì, 28:

Si credeva qui, che dopo i noti fatti, il ministero e le autorità politiche locali avessero incomminciato a spiegare un po' d'energia per rassicurare la maggioranza dei cittadini preoccupati davvero del come son ridotti a vivere.

La risposta del presidente dei ministri all'onorevole Massari, per quanto sconsolante, si credette però una manovra politica; ciò nullameno si sperava, che mentre il ministero per bocca del Depretis parlava dei soliti *fatti isolati*, vecissero però date riservatamente istruzioni ai prefetti perchè avessero spiegata una attività necessaria, e certe cose non fossero poi possibili, e si finisse una volta di vedere in Romagna la tirannia rossa e dispotica di tutto e di tutti.

« Le speranze si dileguarono. Si ha il coraggio di continuare dai comunardi e repubblicani, ora uniti, ad issare bandiere rosse e affiggere cartelli con iscrizioni vituperevoli. L'altro ieri mentre tutta la stampa d'Italia fece eco al giornale — la *Provincia di Forlì* — nello stimmatizzare l'infame eccidio dei carabinieri, a Forlì dal maresciallo delle guardie di P. S. venne staccato un cartello, ove si diceva: « Morte al direttore di quel giornale. » Altri cartelli furono staccati dagli agenti con: « Abbasso la Monarchia! Evviva la repubblica! Evviva Depretis! ».

« Voi sapete, che il giorno prima dell'atroce fatto di Filetto, all'Assisie di Forlì fu condannato ai lavori forzati a vita un certo Marzocchi perchè aveva assassinato un altro carabiniere. La condanna si ebbe per la ferma e coraggiosa deposizione d'un sacerdote. Lo credereste? Quel sacerdote don N. A., arciprete, ieri a sera ebbe salva la vita per miracolo! Da una comitiva di giovinastri che gridavano inneggiando alla Comune, gli fu tirata a bruciapelo una schiopettata, mentre era affacciato alla finestra.

« Intanto le persone agiate fuggono di questi luoghi, nessuno ci viene per impiantare una qualche industria. Non c'è lavoro per le classi operaie, e mestatori colle solite propagande seguitano a fare di uno dei più bei paesi d'Italia il teatro di tutte le aberrazioni del radicalismo. »

ITALIA

Roma. Luzzatti inviò una lettera al direttore della *Nuova Antologia*, descrivendo i pericoli del presente stato precario della circolazione monetaria. Dimostra come gli Stati Uniti e l'Olanda sopratutto non possano nè intendano tollerarlo più lungamente; quindi necessita un accordo internazionale per impedire l'azione isolata di qualche potenza, che causi delle perturbazioni monetarie generali. L'accordo dovrebbe farsi su basi medie.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi, 1: (Senato.) Riprendesi la discussione del trattato coll'Italia. Testelin legge le lettere di rappresentanti di diverse Camere di commercio che preferiscono la tariffa autonoma. Saint Vallier dice che il trattato è troppo favorevole all'Italia, e lo respinge.

Respingesi la domanda di Buffet per l'aggiornamento della discussione, affinchè la commissione esamini la proposta di Testelin per la tariffa autonoma. Freycinet si oppone all'aggiornamento.

Procedesi allo scrutinio per sapere se debbasi procedere alla discussione dell'articolo del trattato. Risultato: 172 favorevoli 101, contrari. L'articolo unico è approvato. Il Senato aggiornasi al 2 maggio.

Avanti la votazione del trattato di commercio, Ferry propose di invitare il governo a chieder all'Italia la revisione di alcuni articoli. Tirard ha combattuto la proposta, che fu respinta con 161 voti contro 100.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

3 aprile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 27) contiene:

1. Avviso d'asta. Il 13 aprile corr. avrà luogo nell'Ufficio municipale di Ampezzo un'asta per la vendita di 5650 piante abete del bosco comunale Rio Storto, sul dato di l. 45763.70.

2. Avviso d'asta. Il 2 maggio p. v. press l'Intendenza di finanza di Udine si procederà ad un secondo pubblico incanto per la vendita a prezzo nuovamente ridotto di beni del Demanio in Comune di Udine.

3. Accettazione di eredità. La testata eredità della nob. Maria fu Pietro-Antonio Ciconj di S. Daniele, resasi defunta nel giorno 24 dicembre 1881 in Faedis fu accettata col beneficio dell'inventario dal superstite marito dottor Pietro Franceschinis per conto proprio e della minore sua figlia.

(*continua*).

Municipio di Udine

AVVISI.

Tassa di famiglia per l'anno 1881

Con Decreto 17 corr., N. 4601, il Ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio della R. Prefettura, e esposto all'ispezione del pubblico presso quest'ufficio di Ragioneria sino al giorno 15 p. v.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente sono fissate in due rate eguali al 1 Giugno e 1 Agosto 1882.

Il pagamento dovrà esser fatto all'Esattoria Comunale in Via Daniele Manin.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira di imposta non pagata, e sarà poi proceduto alla riscos-

APPENDICE 1

Dal pascolo al Teatro

Novella in sei atti

di

A. FIORENTINO

(*proprietà letteraria*)

I.

La pastora di Certaldo.

Berto da Siena tra i pittori moderni del suo bel paese non era certo l'ultimo, ed aveva trovato molte belle ispirazioni per i suoi quadri, che, se non potevano essere messi dallato a quelli dei primi maestri dell'arte, n'erano un riflesso più degno che non l'opere di altri artisti contemporanei, i quali pensando più che altro all'utile commercio, sbozzano bensì con ingegno, ma non finiscono che di rado, o mai, i loro lavori.

Egli non era uomo di molta coltura, e non poteva quindi aspirare a dare a' suoi dipinti quel carattere di originalità, che proviene dall'ingegno inventivo molto bene coltivato; ma si era formato sui modelli che aveva sott'occhio sovente nella sua città, od aveva veduti a Firenze, a Roma, a Venezia ed in altri paesi. Di queste opere vedevi adorno il suo studio, perchè ne aveva copiate molte, sapendo che qualche viaggiatore inglese od americano se le avrebbe appropriate. Ma c'era anche qualche lavoro suo proprio, nel quale aveva cercato anch'egli di esprimere qualche sua *idea*; poichè quel d'Urbino gli aveva insegnato che l'*idea* è dell'arte la ispiratrice vera.

Un bel giorno d'autunno egli cercava indarno nella propria mente l'idea; forse perchè le pareti dello studio, anche ornate di bei modelli, sono troppo ristrette per ogni inventore. Prese adunque la via ferrata e s'avviò verso Certaldo, la patria del novelliere famoso, onde rinfrescarsi la mente dinanzi all'aspetto della natura. Al solo vederlo col suo berretto alla raffaellesca in capo, colla chioma lunga ed inanellata, con sotto al braccio l'album dei suoi bozzetti, lo avresti detto un artista. Quel po' di bizzarria nel vestire è negli artisti o l'insegna della bottega, od una protesta contro i poco eleganti abbigliamenti cui l'uso impone.

Certaldo era per Berto soltanto la prima meta; chè egli voleva vagare alquanto fra quelle colline, sedersi all'ombra di qualche querceto, o castagneto, guardare, sentire, sbozzare qualcosa colla sua matita, ispirarsi insomma.

Difatti egli siedette quasi estatico sulla cima di una collinetta e divagava col pensiero e quasi inconscio gettava alcune linee, come se cercasse il fondo a qualche scena da dipingersi in un suo quadro, quando fu colpito da una voce che andava canterellando gli stornelli, che sulla bocca di quelle contadinelle erano come un canto d'augelletti, che inneggiano alla natura.

Dopo ascoltato in silenzio quei canti deliziosi, gli venne il desiderio di vedere da qual bocca uscivano. Non poteva essere, che d'una bella creatura; ed egli se la vedeva già dipinta in un suo quadro. Ravisolla seduta su di un poggetto all'ombra d'un castagno, filando, mentre tutto attorno pascevano un branco di pecorelle.

Allora si fermò, guardò, vide sotto rustiche spoglie una delle più gentili figure che gli fosse mai accaduto d'incontrare. Tacito la contemplò, ed aprendo il suo album, si mise con cautela a disegnarla, cercando che non si accorgesse della sua presenza e ponendosi dietro un cespuglio tanto da poterla non veduto ammirare. Una modella come questa egli non ne aveva mai trovata. La sua posa era poi tanto naturale, che a ritrarla non poteva a meno di venirne qualcosa di bello. Poveramente vestita, la pastora era però pulita e linda e non senza qualche eleganza nelle rozze sue vesti.

Dopo alcuni tocchi per fissare le linee principali del quadro, Berto si diede tutto a disegnare la figura che aveva dinanzi, ed era proceduto quietamente, ma con ansia febbrile in quest'opera, temendo non s'accorgesse della sua presenza e non si muovesse. Nella sua mente il quadro era bello e fatto; un'idillio in atto, e preso dal vero.

Le pecore continuavano a pascere, e la pastora a filare e cantare, e così l'opera procedeva. Ma ad un tratto una di quelle bestiuole minacciò di sconfinare dall'erboso poggetto, e perchè: « Quello che l'una, fa e l'altre fanno » tutta la schiera seguiva quella prima. Allora la pastorella interruppe il suo canto, fece un nodo al suo filo intorno al fuso e, presa in mano una bacchetta, cercò di ravviare le traviate. In quella si accorse di un signore; e diede in un atto di paurosa sorpresa.

— Niente paura, mia bella, esclamò Berti; io sto qui facendo il mio mestiero, che è quello di pitturare, come il vostro di filare e cantare. Ravviate pure le vostre pecore, e tornate tranquilla al vostro posto, se volete ch'io finisca.

La Tancia (diamole questo nome, giacchè uno deve pure averne) solo per metà rassicurata disse allora...

— Pittore! E che cosa mai potete pitturare in questi boschetti? Forse le mie pecore?

— Anche le pecore, soggiunse Berto; ma soprattutto voi, che siete una bella pastora. Figuratevi, che io ho da pitturare Rachele che pascola le sue pecore.

— È una storia, che ho sentita dal prevosto, rispose la Tancia; ma io non sono Rachele, ed il mio nome è Tancia.

— Tancia, o Rachele, fa nulla. Ma se io voglio pitturare come va una pastora colle sue pecore bisogna pure che venga a ritrarla sul luogo. Vi prego dunque a tornare al vostro posto ed a continuare il vostro canto, finchè io abbia finito. Vedrete! Ci sarà anche la mancia per voi; e non vi mancherà un bel fazzolettino per le vostre spalle così ben fattine.

Questa promessa gettata là valse per qualcosa a rassicurare la Tancia, a cui il pittore, per allettare la sua curiosità, fece vedere anche il bozzetto già bene avviato.

— Proprio, esclamò la Tancia, quello è il castagno sotto a cui siedo, quelle sono le mie pecorelle.

sione col metodo stabilito dalla Legge 20 Aprile 1871, N. 192 (Serie 2.)

Entro 15 giorni decorribili dal giorno 20 Marzo corrente potrà essere reclamato contro il Ruolo alla Deputazione Provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione Deputatizia potrà essere contro il ruolo medesimo reclamato in via giudiziaria.

I termini su indicati sono perentori, ed i reclam non sospenderanno in verun caso l'esazione.

Dal Municio di Udine
20 marzo 1882

Il Sindaco
Pecile

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 Marzo decorso le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto, giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i crediti reclami non più tardi del giorno 9 corrente mese.

Dal Municipio di Udine
li 2 aprile 1882.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 marzo decorso le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 12 del corrente mese.

Gli aventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 13 aprile corrente.

Dal Municipio di Udine
li 3 aprile 1882.

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 marzo decorso stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispenzione dal giorno 2 aprile corrente fino a tutto il giorno 9 succ. e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 19 stesso mese.

Dal Municipio di Udine
li 2 aprile 1882.

Pel Sindaco
G. Luzzatto.

Distretto militare di Udine (30)

Manifesto.

Il Ministero della guerra ha determinato di aprire un corso d'istruzione teorico-pratico obbligatorio per gli ufficiali della milizia territoriale, appartenenti all'arma di fanteria, provenienti dai cittadini che non abbiano mai servito come ufficiali o come sott'ufficiali nel R. Esercito e non abbiano preso parte al corso d'istruzione tenutosi lo scorso anno.

Tale corso, della durata di un mese, avrà luogo in due distinti periodi, a datare dal 1 maggio e 1 ottobre del corrente anno.

È fatta facoltà agli ufficiali di dichiarare a quale dei due periodi preferiscano intervenire.

A tal uopo tutti gli ufficiali domiciliati nel territorio di questo Distretto che trovansi nelle suaccennate condizioni, a qualunque battaglione appartengano, dovranno far pervenire a q esto comando entro il 15 del corrente mese la loro dichiarazione, e verranno a suo tempo avvertiti del corpo o distaccamento cui dovranno presentarsi per ricevere l'istruzione.

Non sono ammesse dispense di sorta, tranne il caso gli comprovata malattia.

Agli ufficiali chiamati all'istruzione saranno corrisposte le spese di viaggio e l'indennità giornaliera stabilita dai vigenti regolamenti.

Data a Udine 2 aprile 1882.

Il Comandante del Distretto
Bracchi

Banca pop. Friulana in Udine.

con Agenzia in Pordenone.

Autorizz. con R. D. 6 maggio 1875.

Situazione al 31 marzo 1882.

ATTIVO

Numerario in cassa . .	L.	95,007.70
Effetti scontati	»	1,316,418.89
Buoni del Tesoro	»	200,000.—
Antecipazioni contro depos.	»	33,749.50
Debitori div. senza spec. cl.	»	2,144.53
Debitori in C. C. garantito	»	133,338.75
Ditte e Banche corrispond.	»	106,338.21
Agenzia Conto corrente.	»	11,548.50
Dep. a cauzione di C. C.	»	417,672.49
Depositi a cauzione ant.	»	47,489.56
Depositi liberi. . . .	»	21,450.—
Valore del mobilio . .	»	1,520.—
Spese di primo impianto	»	1,440.—
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Valori pubblici	»	66,037.—
Totale dell'attivo	L.	2,485,755.13
Spese d'or. am. L. 5,530.92		
Tasse govern. » 1,536.76	L.	7,067.68
	»	2,492,822.81

PASSIVO

Capitale sociale div. in N. 4000 az. da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di ris.	» 65,791.—	
		» 265,791.—
Dep. a risp.	L. 104,487.29	
id. in Conto corrente	» 1,56,291.542	
Ditte e B.cor.	» 27,144.24	
Creditori div. senza speciale classific.	» 10,430.30	
Azion. Conto dividendi	» 2,821.96	
Asseg. a pag.	» 4,695.65	
		» 1,712,494.86
Depositanti diversi per depositi a cauzione		» 486,612.05
Totale del passivo		L. 2,464,897.91
Utili lordi dep. dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 15,382.13	
Risc. e saldo uti. eser. pre.	» 12,542.77	
		» 27,924.90
		L. 2,492,822.81

Il Presidente
PIETRO MARCOTTI

Il Censore
Dott. Pietro Linussa

Il Direttore
A. Bonini.

Società operaia. Ieri si riuniva il Consiglio cessante della Società operaia ed i quattordici suoi membri intervenuti passavano, previe alcune rettifiche, all'approvazione del verbale della seduta 5 marzo.

Venne, dopo ciò, accolto nella sala il presidente sig. Marco Volpe ed i 24 consiglieri or ora eletti, ed il vice-presidente cessante sig. Luigi Bardusco, dopo l'averne letto i singoli nomi e constatata l'accettazione della carica, li dichiarava immessi nell'esercizio del mandato che per volontà dei soci venne ad essi conferito; consegnava alla nuova Rappresentanza, come l'ha ricevuta, la Bandiera sociale onorata e stimata, certo che così sarà riconsegnata alla futura Rappresentanza nel prossimo anno; riservandosi di far la consegna materiale del patrimonio appena i Revisori dei conti avranno approvato il conto di marzo — e dichiarava sciolto il Consiglio precedente.

Il sig. Marco Volpe aprì la seduta con queste testuali parole:

« Signori Consiglieri! Parecchie volte mi fu offerta la candidatura di presidente della Società operaia, ma declinava sempre tale onorifica carica perchè le mie occupazioni particolari ed anche perchè le mie abitudini tranquille non consuonerebbero a tenere un seggio che esige dei doveri superiori alle mie forze.

« Senonchè una eletta di trenta soci alla vigilia delle ultime elezioni volle esperire i suoi conati per farmi accettare la candidatura, e che tale dimostrazione mi abbia colpito e commosso non lo potrei negare; ma con tutto ciò, reprimendo l'impulso del mio grato animo, ripeteva i miei rifiuti.

« La Commissione prefata non dandosi per vinta, ma insistendo ed esponendomi ad un tempo i motivi che a ciò la guidavano, essere necessario per la saldezza della Società di ottenere la mia adesione, io, sulla assicurazione di vedere formato un Consiglio di persone serie, non insistetti sulla negativa e presi tempo a riflettere.

« Seguì quindi la votazione: e visto il numero imponente che mi voleva eletto risolsi di accettare, e ne sono ora ben lieto, perchè scorgo sopra il viso di tutti una sincera soddisfazione che attesta il desiderio della pace fratellevole e la decisa volontà di mantenere la concordia, basi necessarie per il benessere sociale.

« Io vi dichiaro che nulla trascurerò e che userò di tutti i mezzi possibili pel buon andamento degli interessi sociali e coadjuvato dal vostro benevolo ed illuminato concorso mi faccio lecito sperare che sulla via tracciata dai nostri antecessori continueremo a far progredire la nostra Società verso quell'ideale che sta nel desiderio di tutti — potente di mezzi e invidiata dalle Consorelle del Regno.

« Non spendo parole a far programmi; guardiamo sempre alla nostra bandiera « Mutuo Soccorso fra gli Operai; Istruzione »; promuovere questa con tutta la forza perchè moralizza e farà sempre più migliore chi vi si applica con volontà e tenacemente — concorrere ovunque si presenteranno occasioni di indole consentanea al nostro istituto per avvantaggiare le condizioni della Società pel suo maggior bene morale e materiale.

« Chiudo coll'esprimere un mio desiderio e farvi una avvertenza. Nel trattare i nostri interessi — poche parole e molti fatti — sarò largo e correntissimo nel lasciar manifestare da ognuno i propri intendimenti e le proprie idee, ma altrettanto userò delle mie facoltà perchè la parola non esca dai limiti voluti da serie e pacate discussioni, onde derivino da questo reciproco rispetto e fecondi risultati ».

Venne di poi esperita a schede secrete la votazione delle cariche sociali. A Vice-Presidente riuscì eletto il signor Fanna Antonio con voti 24, a Direttori vennero scelti i signori Giacomo Bergagna con voti 24, il sig. Luigi Conti con voti 23, il sig. G. Batta Spezzotti con voti 21, essendo sempre 25 i votanti.

Vennero rieletti il Cassiere Sociale nella persona del sig. Roi Daniele, così pure i Revisori dei conti nelle persone dei signori Orter Francesco, Hoche Giovanni, Mason Giuseppe, Gennari Giovanni e del Bianco Domenico.

Venne ritenuto di occuparsi in altra seduta della nomina dei membri componenti il Comitato sanitario.

Si riconobbero come rappresentanti della Società nel Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri i signori Beretta conte Fabio, Bonini prof. Pietro e Simoni Ferdinando.

Il Comitato di lavoro veniva composto dai signori Farra Federico, di Prampero co. comm. Antonino, Degani Gio. Batta, De Poli Gio. Batta, Bardusco Luigi, Gennari Giovanni, Romano dott. Gio. Batta.

Il Comitato di conciliazione si formava nelle persone dei signori Biancuzzi Alessandro, Bossi Luigi, Kechler cav. Carlo, Simoni Ferdinando, Volpe cav. Antonio, Dabalà dott. Antonio.

Si proponevano 23 nuovi soci.

Un elogio alla nostra Società operaia lo troviamo nell'*Operaio nazionale* di Bologna del 1 aprile. Quel giornale scrive:

«Ben pochi resoconti riceviamo noi i quali siano compilati con quella accuratezza, chiarezza e diligenza con cui si distingue quello testè ricevuto dalla benemerita Società generale di m. s. ed istruzione fra gli operai di Udine, premiata con due medaglie d'argento dalla Cassa di risparmio di Milano, e con medaglia d'oro alla Esposizione nazionale di Milano.

Dal rendiconto economico di detta Società apprendiamo che le entrate ascesero alla somma d l. 24,587.86 e l'uscita a l. 13,650.06 e così un civanzo di l. 10,929.80. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1880 era di l. 113,533.42; quello al 31 dicembre 1881 ammonta perciò alla rotonda cifra di l. 124,463 e 22 centesimi.

Fanno seguito a ciò molte ben ordinate tavole indicanti le diverse partite o sezioni di codesta spettabile Associazione, come la sezione vecchi; fondo per sussidiare le vedove ed orfani di soci; fondo istruzione; movimento dei soci; servizio sanitario ecc. ecc., il tutto compilato con ammirabile precisione ed esattezza.

E ci piace ripeterlo anche una volta: codesto di Udine è uno dei pochi bilanci che risponda in tutto e per tutto anche alle più regolari esigenze di un minuzioso ed inappuntabile sistema di amministrazione.

Dobbiamo quindi esternare tutta la nostra viva ammirazione all'egregio signor Luigi di M. Bardusco, vice-presidente dell'importantissimo sodalizio, per l'opera proficua, intelligente da esso lui prestata a vantaggio di una istituzione di mutua previdenza che non ha certo rivali in Italia.

Anche ai signori direttori Giovanni Sello, Giuseppe Coppitz e Giacomo Cremona, mandiamo le nostre congratulazioni sincere. Essi pure meritano di essere annoverati fra i sostenitori del m. s. — fra coloro a cui la moderna società dovrà imperitura riconoscenza per la loro opera santa e generosa spesa a beneficio dell'operaio e del povero. Un bravo a tutti.»

Promozione. La *Gazzetta ufficiale* del 1° corrente annuncia che il giudice presso il Tribunale di Udine signor Rosinato Antonio fu promosso dalla seconda alla prima categoria.

Arte ed artisti. Da qualche giorno stanno esposti al nostro Circolo artistico tre acquarelli ed un quadro ad olio del sig. Cragnolini di Gemona. È proprio un peccato che i nostri concittadini per che nemmanco si ricordino di ciò, e non sieno troppo frequenti le visite che si fanno all'esposizione permanente, mentre avrebbesi in caso contrario di che rimanere contenti nel rilevare che l'arte friulana tiene ancora dei buoni ed appassionati cultori. I lavori del sig. Cragnolini sono veduti dal vero, e nel genere al quale l'artista volle dedicarsi è riuscito, talchè si vede che fu efficace lo studio della natura a lui che, cresciuto in mezzo al vero, ha da cercare principalmente in quello la fonte delle sue ispirazioni artistiche. Non che, pur tenendo come lo meritano in pregio le opere del Cragnolini, non debbasi fare a lui qualche osservazione, e ad esempio gioverebbe di più curare la massa che il dettaglio, perchè in questo caso la brillantezza del colore e del tono ne acquista ed all'occhio appaga di più. Forse questo è tutto quanto si può osservare e che senza dubbio l'autore stesso riconoscerà, curando nei suoi futuri lavori di mostrar che la sincera critica pur deve tenersi in conto. Vorremo vedere ancora altre opere dell'artista Friulano e che ai suoi studi e all'amore vivo per l'arte egli trovasse appoggio in qualche amatore.

Continui il sig. Cragnolini nella via così bene incominciata e se ormai tanto vantaggio ricavò dal suo studio, senza dubbio progredirà sempre in meglio.

I quadri rimangono esposti ancora e noi invitiamo i nostri Udinesi a recarsi al Circolo artistico, certi che ne rimarranno soddisfatti, e chiudiamo con un bravo all'artista a cui auguriamo pari al merito la fortuna.

Servizio postale. Da Latisana ci scrivono: Nel mentre con ogni mezzo or si facilitano le comunicazioni, esiste in Friuli un distretto non molto lontano dalla linea ferroviaria al quale arrivano le lettere da Udine almeno 24 ore dopo la loro impostazione. Questo distretto è quello di Latisana. La posta ivi non arriva che una volta al giorno ed è posta in coincidenza con la corsa che giunge a Codroipo alle ore 2 pom. Il procaccia quindi riceve le corrispondenze che sono partite da Udine con la corsa delle 9.25 ant., e quelle che arrivano da Venezia a Codroipo tanto alle 9.20 ant. che alle 2 pom. Lo stesso procaccia arriva a Latisana alle 5 e la distribuzione incommincia alle 5 3/4. Le lettere che sono destinate per i Comuni del distretto devono dormire la notte all'ufficio di Latisana ed il giorno seguente saranno consegnate nelle ore pomeridiane ai loro destinatari.

Dunque perchè una lettera scritta ad Udine la mattina possa giungere dopo 10 ore in giornata a Latisana dev' esser impostata in modo che parta con la corsa delle 9.25 ant. e quindi almeno alle 8 1/2. Se si lascia passare quest'ora la lettera arriverà il secondo giorno e rispettivamente il terzo nei comuni del Distretto. In conclusione le lettere di Venezia, Firenze ed anche Roma arrivano a Latisana nello stesso tempo che mettono a venire da Udine.

Una volta si diceva che in tal modo viaggiava la vettura Negri, ma adesso alla parola Negri si potrebbe sostituire la posta di Latisana.

Nel 1880 fu tentato di por riparo a si gran inconveniente coll'istituzione di una seconda corsa postale, ma le relative pratiche non sortirono l'effetto desiderato.

Il cav. Ugo, tanto zelante pel buon servizio postale e sempre pronto ad ascoltare i lamenti del pubblico quando sono giusti, prenda in esame l'affare da noi esposto e trovi il rimedio opportuno sia col cambiar l'orario del procaccia facendolo partire p. e. durante l'estate dopo l'arrivo della corsa delle 5 1/2 da Codroipo, e rinnovando i tentativi dell'istituzione di una seconda corsa od in qualunque altro modo egli trovasse migliore; ma non lasci che si possa dire che una lettera impostata ad Udine alle 9 ant. debba porre 34 (dico trenquattro) ore ad arrivare a Latisana e 50 (dico cinquanta) ad arrivare a Palazzolo dello Stella, Precenico ecc. ecc.

Istituzione d'un Uffizio postale in Rivignano. L'egregio Direttore delle Poste cav. Ugo ci comunica che con effetto dal 1 maggio p. v., verrà istituito un nuovo Uffizio postale di 2.a classe nel Comune di Rivignano.

Servizio delle Casse Postali di Risparmio. Il signor Direttore stesso ci comunica quanto segue:

Con R. decreto del 26 gennaio 1882, emanato in virtù dell'articolo 26 della legge 7 aprile 1881, il quale ebbe effetto col giorno 22 febbraio u. s. sono state soppresse, fra le altre, le tasse di bollo cui erano sottoposte le domande di tramutamento di cartelle al portatore, in iscrizioni nominative o miste.

Per conseguenza i titolari di libretti di risparmio, che si valgano dell'amministrazione delle Poste per l'acquisto di rendita del debito pubblico, da convertirsi in titoli nominativi o misti, non saranno più tenuti al pagamento dei cent. 60, finora richiesti, pel bollo sulla domanda di ciascuna operazione da farsi all'Amministrazione del debito pubblico, nè delle L. 1,20 per marca da bollo su ciascun titolo presentata al tramutamento.

Cambio di Biglietti Consorziali. Ci scrivono: Il «Monitore dei prestiti» del 2 aprile corrente porta nella cronaca la seguente notizia:

«Con decreto ministeriale le Banche nazionali del Regno sono autorizzate, a partire da oggi, al cambio dei biglietti consorziali nella corrispettiva valuta in oro od in argento al pari.

Coloro intanto che desiderano cambiare i logori e cenciosi biglietti in tante belle monete di nuovo conio coll'effigie di re Umberto, non hanno che di recarsi alle sedi della Banca Nazionale.»

In base a questo avviso mi sono oggi recato alla Banca Nazionale di Udine per operare un cambio; ma alla Banca mi si rispose di non aver ricevuto in argomento alcun ordine. Avviso al pubblico, onde si risparmi del disturbi inutili.

Che si tratti d'un pesce d'aprile in ritardo?

Udine, 3 aprile 1881.

Il cav. Riccardo Selvatico, al quale il Consiglio Comunale di Pordenone decretava la cittadinanza onoraria per lo splendido atto di beneficienza con cui faceva dono a quella città della sostanza lasciatagli dal compianto dott. Molinari, ha risposto con una lettera al sindaco di Pordenone, che leggiamo nel *Tagliamento.* In essa il cav. Selvatico scrive:

« Sono orgoglioso di appartenere ad una città che ha dato all'arte ed alla scienza nomi onorandi: a una città forte, operosa e che dei forti e degli operosi ha tutte le maschie virtù. Mi turba però il pensiero ch'io devo quest'onore ad una sciagura. Se Antonio Molinari non avesse incontrato la morte là dove egli cercava nuovo campo alla propria attività, io non sarei fatto segno di tante e così fervide testimonianze di stima. Le quali io posso

---

— E questa figurina così bellina siete voi, mia cara; ma permettete ch'io finisca. Vedrete!

— Oh! guarda! risposo la Tancia. Io credevo, che si pitturassero le madonne ed i santi per la Chiesa, e di queste pitture non ne ho mai vedute.

— Ebbene le vedrete. Ora si disegna in nero colla matita ed in piccolo sulla carta. Ma tutto questo lo vedrete riportato sulla tela in un quadro grande, co' suoi veri colori e tutto al naturale. Voi sarete la mia Rachele per un quadro, che ho da pitturare per un inglese che me lo pagherà bene. E dopo sarete anche una Madonna da mettere sull'altare della parrocchia, se avrete la bontà di stare quietina e di lasciar fare a me.

— Oh! questo poi! Pastora, vada. Ma sono una Madonna io?

— Sì, sì, una Madonna, anzi la Vergine immacolata; e stimo che per questo vi guadagnerete il vestito delle feste, per il Santo Natale.

Questa idea d'un vestitino a modo e tutto nuovo colpì quella po' di vanità femminile, di cui nemmeno la povera pastora andava esente, ma poi una riflessione spontanea le si generò nell'anima buona; e presto soggiunse:

— Queste cose, o signore, non dovete dirle a me, ma a mia madre. Bisogna che ella se n'accontenti.

— Avete una madre?

— Sicuro che l'ho; ma la poveretta da qualche tempo giace inferma sul suo letto. Ed io bisogna che vada presto a casa per vedere se le fa bisogno qualcosa.

— Bene, bene! E dove sta? Posso venire anch'io? Posso fare qualcosa per essa? provvederle qualche aiuto?

— Ecco là una casetta, laggiù al basso; quella è la nostra abitazione. Quel tugurio e queste pecore sono tutto il nostro avere. Babbo è morto da alcuni anni.... e noi si campa con queste pecorelle e di quel po' di filato.

Berto accompagnò la Tancia nella sua discesa alla abitazione, ch'era davvero un povero tugurio. Una cucina affumicata al basso con poche rozze stoviglie, sopra un solaio, dove c'era la camera per dormire ed il luogo dove si custodivano le scarse provvigioni, tra le quali figuravano le castagne per la pattona, ed un po' di legumi. Dappresso era l'ovile con altri accessorii. Non mancava un orticello con degli erbaggi.

Non è da dire, se la madre fu sorpresa di questa visita ed alquanto titubante. Ma poi si lasciò persuadere, e siccome nel domani Berto non si dimenticò di portare da Certaldo alcune provvigioni per lei, così lasciò che la Tancia facesse da modella per santa Rachele. Berto si fece mandare da Siena il cavalletto ed i colori con la tela per il quadro e si mise alacremente all'opera. Venne anche la veste contadina, ma pulita; e così il lavoro procedette ben presto, tanto che la Tancia potè ammirarsi nel suo quadro come in uno specchio.

Tancia non sapeva nè leggere, nè scrivere, che s' intende; e tutta la sua coltura consisteva in molto buon senso e nell'ingegno svegliato tanto da sapersi mettere per benino dinanzi al pittore, che concepì subito il progetto di farsene una modella per altri quadri.

C'era la difficoltà di quella sua madre inferma. Stesse almeno bene, che si avrebbe potuto condurre madre e figlia a Siena. Ma a questo non era da pensarci. Egli prese però ad affitto due stanze a Certaldo, volendo proprio fare della pastora la sua modella. Offerse alla madre un prezzo per questi servigi, che alla povera vecchia sembrò favoloso. Come non accettarlo? Una metà doveva servire per la gola della ragazza. Il sor Berto promise anche d'insegnarle a leggere ed a scrivere; e così fu stabilito.

Qualcheduno ci ebbe certo a ridire; ma Berto fu tanto riguardoso ed onesto verso la fanciulla, che nessuno poteva più trovare mal fatto ch'egli ne facesse una Madonna. *(continua).*

appena spiegarmi, pensando che la benevolenza altrui e l'amicizia ch'io portai al caro estinto facciano oggi rispecchiare immeritamente su di me parte di quell'affetto caldissimo ch'egli seppe conquistarsi in vita. Così la sua amata e venerata memoria varrà a stringermi di più saldo vincolo a questa eletta popolazione, e mi farà sentire più vivamente tutte la responsabilità che l'alta onorificenza m'impone. ».

I produttori nostri di vini, spiriti, liquori ecc. che volessero concorrere alla Esposizione universale di Bor'eaux hanno tempo di presentare le domande di ammissione a quella Presidenza fino al 15 aprile corr.

Teatro Sociale. Iersera, davanti ad un pubblico numeroso, si è data una nuova commedia di un nostro concittadino: *Nella lotta*, di Pio Vittorio Ferrari. Diciamo prima di tutto, che l'autore, e con esso gli artisti, ebbero plausi e chiamate in fine d'ogni atto, e che il pubblico fu unanime nel giudicare il buon successo di questa commedia. L'autore esce dalla via ordinaria dei commediografi contemporanei, che oramai a forza di volgere e rivolgere sotto a tutti gli aspetti lo stesso argomento, quello dell'adulterio, non sanno più trovare nulla di nuovo e finiscono perfino coll'accusarsi di plagio gli uni cogli altri. E difatti troppe volte si copiano, perchè stanno sempre colla loro immaginazione in quell'atmosfera, che si potrebbe dire piuttosto teatrale che sociale.

Il Ferrari ha ricavato il suo soggetto dell'*affarismo*, parola che indica tosto uno degli aspetti della vita contemporanea, nella quale la fretta dell'arricchirsi confonde troppo spesso colle oneste le speculazioni birbone.

C'è un giovane che cerca, con industrie oneste, di guadagnare, ma che si trova soprafatto da certe sfortune tocategli, dalle imprevidenze del padre suo, dalle birbonate di altri, che scaricano sulla sua famiglia il peso dei loro imbrogli. Egli però, ridotto agli estremi trova una via d'uscita, tra coll'arte dell'avvocato, tra cogli spedienti drammatici dell'uomo risoluto, che piglia gl'imbroglioni nelle stesse loro reti.

Questo indigrosso è il soggetto; e non occorre dirne di più, perchè anche entrando in particolari, inutili per chi fu alla rappresentazione, non si getterebbe piena luce per quelli che non vi assistettero.

Diremo subito di un difetto e di un pregio di questo lavoro. Il difetto è, che, comunque chiaro nello sviluppo e negli effetti, non lo è nelle origini quell'imbroglio delle cartelle per coloro, che di questi affari non se n'intendono. Basta però anche per questi il capire, che l'imbroglio c'è e che lì sta il nodo della commedia, e che di quei siffatti imbroglioni *nella lotta* per l'acquisto della ricchezza se ne mostrano ben di frequente. Ilpregio si è, che in soggetto di tal genere, che potrebbe a primo tratto parve più cosa borsajuola e da corte d'Assise, il dialogo corre disinvolto e spigliato, senza lungherie, nè dimostrazioni, ma quale si richiede sulla scena.

In fondo crediamo, che al buon esito di questa rappresentazione, che non era poi nemmeno tanto matura per taluni degli attori, sebbene tutti facessero del loro meglio, abbia contribuito il valore reale della commedia ben più che la benevolenza dell'uditorio. Questo primo saggio di Pio Vittorio Ferrari è insomma abbastanza bene riuscito, perchè il pubblico, ad attribuirgli come suo proprio il nome sopratutto di Vittorio, debba desiderare di vedere di lui una seconda prova in qualche altro soggetto. Il battesimo come scrittore teatrale jersera lo ha avuto; ed è quindi desiderabile, che non gli manchi la cresima, o su questo, o su altri teatri.

Un autore novello ha poi anche bisogno di vedere da sè l'effetto che le sue produzioni fanno sulla scena, per sapere come regolarsi in quella parte minuta e secondaria che ha pure tanta parte nel successo. L'autore teatrale non si fa che sul teatro. Adunque, dopo il primo passo bene riuscito, s'aspetta del Ferrari il secondo: e questa è già la maggior lode per chi comincia.

Pictor.

Ringraziamento.

Il padre ed i fratelli del compianto **Luigi Codutti**, vivamente commossi, ringraziano tutti que' gentili che con tanto affetto si prestarono nella assistenza fino agli estremi di sua vita, nonchè a coloro che spontaneamente parteciparono alla cerimonia funebre, ieri avvenuta.

Udine, 3 aprile 1882.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 2. L'Ufficio Centrale del Senato è convocato pel 20, onde udire la lettura della relazione Lampertico sullo scrutinio di lista.

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso è convocata per il 15 corr. onde udire la relazione sui provvedimenti eseguiti e discutere i mezzi per rimediare alla deficienza crescentente dei piccoli spezzati, che scompaiono appena posti in circolazione.

L'attuazione della legge sul servizio ausiliario produrrà pel 1882 una maggior spesa di un milione ed un quarto.

È priva di fondamento la notizia che Vladimiro abbia recato ad Umberto una lettera autografa dello Czar.

A quanto affermasi nei circoli ministeriali, per ora non sarà nominato il segretario al ministero di grazia e giustizia.

La Commissione pel monumento a Re Vittorio escluse l'idea di far eseguire uno qualunque dei bozzetti premiati. Si ripeterà il concorso.

La notizia data dal fogli di Roma che la Banca Nazionale intenda ribassare lo sconto è prematura. Verrà presa una decisione nella prima riunione del Consiglio superiore della Banca.

All'inaugurazione della lapide a Walter Scott intervennero oggi molte persone. La funzione è riuscita bene.

Si è diffusa la voce che l'onor. Cairoli sarebbe nominato ambasciatore a Parigi. Questa notizia incontra l'incredulità generale.

Il granduca Vladimiro visitò oggi il pontefice. Leone XIII lo accolse con grandissimi onori e si trattenne con lui oltre mezz'ora.

Stasera nel tempio evangelico il parroco Cruciani abjurò pubblicamente al cattolicismo. Sensazione. Il Cruciani entrerà alla redazione del *Labaro*.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

La commemorazione del Vespro Siciliano.

Trapani, 31. La Commemorazione del Vespro fu festeggiata anche qui; una dimostrazione con numerose fiaccole per corse le principali vie. La città è illuminata straordinariamente.

Palermo. 1 Quantunque il mare fosse agitato da vento ovest-sud ovest, le regate procedettero col massimo ordine. Bella la gara dei veneziani. Il primo premio l'ebbe la gondola di Francesco Baldi, il secondo quella di Fighetti Domenico. Grande concorso di popolazione nelle barche alla spiaggia.

Palermo, 1. Una lettera di Garibaldi al sindaco ammira il contegno e la calma della popolazione nel festeggiare il centenario del Vespro.

Palermo. 1. Un'immenza popolazione dalla marina assiste al simulacro di una battaglia navale, ai fuochi d'artificio e all'illuminazione del golfo che riuscirono splendidi. Il tempo è magnifico; l'illuminazione della città e quella della Villa Giulia sono brillanti. L'ordine è ammirevole.

Palermo, 2. Nel Politeama alle 10.30 il sindaco lesse un discorso, in cui ringraziò i sindaci dell'isola per la volonterosità d'essere qui venuti a ricordare una delle più belle pagine della nostra storia. Accennò ai grandi fatti dalla storia del Vespro al risorgimento italiano.

Parlando di Vittorio Emanuele, disse: Trovammo fra noi un gran Re, padre della patria (*applausi prolungati*), che col senno e il valore seppe raccogliere le sparse membra della patria e dire all'Italia: non sei più un'espressione geografica (*nuovi applausi*). Più avventurosi di allora abbiamo avuto per alleata la grande nazione francese. Si vinse assieme sui campi di Palestro e San Martino. Più fortunati d'allora trovammo per capitano del popolo un uomo leggendario, Giuseppe Garibaldi, che ci guidò alla vittoria a Palermo, Milazzo, sul Volturno; e i nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi ben possono stare a confronto, anzi vincono quelli di Pietro Federico d'Aragona e di Mastrangelo degli Alaino (*applausi frenetici*).

Mandò un saluto agli eroi del Vespro, agli eroi della libertà e della nazionalità italiana, e a quella nobile e grande figura di Re Umberto, che ha le virtù degli avi e a cui rivolgonsi le speranze degli italiani, i quali risentirono i benefici effetti del sistema rappresentativo, fedelmente osservato (*fragorosi battimani*).

Il Sindaco conchiude così: Come nel 1282 e nel 1860 abbiamo rivendicato il diritto, così oggi 1882 celebriamo uniti e concordi la gloria, che mostra gli odierni siciliani non degeneri da quella generazione d'eroi, che sacrificò tutto per l'indipendenza e la libertà della patria (*applausi prolungati*).

Indi fu distribuita dal sindaco la medaglia commemorativa coniata pei municipi, in oro per Messina, in argento per Corleone, in piombo per gli altri Comuni. Si consegnerà una medaglia d'oro al Re e a Garibaldi. Si è fatto quindi il sorteggio di doti a donzelle povere.

Parigi, 31. La Camera approvo la Convenzione commerciale coll'Inghilterra, ed il trattato di commercio coll'Austria.

Madrid, 31. Tutto il ministero porrà la questione di gabinetto sull'approvazione dei progetti finanziari.

Roma, 31. La salma del generale Carini fu accompagnata alla stazione dai veterani alle 9 antimeridiane. Fu chiusa in vagone con sigilli, quindi parlò il generale Cerrotti. Partirà questa sera alle 10. 30 per Palermo.

Costantinopoli, 31. In seguito ad un note di Novikoff del 27 decorso relativa all'indennità di guerra, la Porta informò verbalmente Novikoff ch'essa aderiva ad un accomodamento con la Russia sotto la riserva specialmente, che la Porta primieramente possa eventualmente cambiare le garanzie contro altre equivalenti, secondariamente che il valore delle garanzie medesime superi la cifra della indennità solamente di un quarto; che la Russia nomini un delegato incaricato del controllo, ma che la riscossione delle garanzie si confidi alla Banca imperiale ottomana. Novikoff accettò tutte le modificazioni domandate, meno l'ultima Una nota della Porta in data del 30 marzo rispondendo alla suddetta nota di Novikoff del 27, dice che tutte le modificazioni essendo state accettate, il governo ottomano spera che Novikoff non insisterà sull'ultima relativa al controllo e considererà l'accordo come concluso.

Odessa, 1. Gli assassini di Strelnikoff erano due; ferirono tre persone che volevano arrestarli. Ricusano di dire i loro nomi. Strelnikoff dirigeva l'istruttoria di processi politici.

Roma, 1. Il principe di Germania è partito per Frenze; tornerà a Roma prossimamente e vi si tratterrà quindici giorni.

Parigi, 1. La Camera si è aggiornata al 2 maggio.

Senato. Approvansi dei progetti locali. Discutesi il credito di otto milioni per la Tunisia. Broglie combatte vivamente il credito. Freycinet risponde che l'effettivo di 35,000 uomini ora necessario, si diminuirà grandemente, e da altre spiegazioni.

Parigi, 1. Il Consiglio dei ministri si occupò dei progetti pel canale dall'Oceano al Mediterraneo.

Colonia, 1. La *Kölnisce Zeitung* dice che Ignatieff autorizzò la creazione d'un teatro polacco a Pietroburgo.

Londra, 1. La *Daily Chronicle* dice che il governo progetta di accordare una specie di autonomia a ciascuna delle quattro provincie dell'Irlanda.

Una dispaccio allarmante della *Morning Post* fa temere un nuovo pronunciamento militare in Egitto ed il *Daily News*, parlando della mobilitazione dell'Artiglieria in Russia, dice che queste voci meritano conferma.

Newyork, 1. I raccolti di grano e frumento promettono di essere abbondantissimi.

Costantinopoli, 1. È smentito il convegno dello Czar col Sultano.

Vienna, 1. L'Imperatore ha aperto l'Esposizione d'arte internazionale. Assisterono alla cerimonia l'arcivescovo, i ministri, i diplomatici, l'aristocrazia, i notabili. Rispondendo al discorso del conte Zichy, l'Imperatore espresse la propria gioia. Disse che l'arte invitò gli artisti ad un nobile congresso a Vienna.

Bukarest, 1. Il Senato approvò l'articolo addizionale all'atto di navigazione del 2 novembre 1864, relativo alla libera navigazione del Danubio.

Madrid, 1. (Senato). Il ministro della guerra legge un dispaccio da Barcellona, annunziante che la situazione è migliorata. Sono riaperte alcune fabbriche e magazzini, però a Sans, sobborgo di Barcellona, la truppa tirò contro i rivoltosi, ferendone due.

(Camera). Sagasta prega i deputati di discutere con calma il trattato di commercio con la Francia, senza tener conto dei fatti di Barcellona

Il giornale *Correo* crede in una prossima modificazione del gabinetto, dopo l'approvazione del trattato di commercio con la Francia e la conversione del debito.

Costantinopoli, 1. Una nota di Novikoff, rispondendo alla nota della Porta del 30 marzo, insiste pel mantenimento del controllo russo sulle esazioni delle rendite turche date in garanzia pel pagamento dell'indennità di guerra.

Madrid, 1. La circolazione del tramway e delle ferrovie nella Catalogna è ristabilita. Lo stato d'essedio si leverà prossimamente. Barcellona ha ripreso il solito aspetto.

Londra, 2. L'*Observer* dice che Gladstone è personalmente avverso ai trattati di commercio. Spirati gli impegni dell'Inghilterra con la Francia, non sembra disposto a rinnovarli.

Napoli, 2. La salma di Carini è arrivata alle 6.40. Fu ricevuta dai veterani con bandiera e musica. Alle 9.35 fu trasportata a bordo del «Galileo Galilei, » accompagnata dai veterani e dal generale Materazzo.

Parigi, 2 L'«Officiel» publica i decreti creanti una nuova categoria di funzionari, consiglieri d'ambasciata, intermediaria fra i ministri plenipotenziari e i segretari di 1 classe, e nominante Reverseaux consigliere d'ambasciata presso l'Italia.

Londra, 2. Sono pervenute al Gabinetto britannico le risposte dei gabinetti di Berlino, Roma, Pietroburgo e Vienna alla comunicazione anglo-francese relativa all'emendamento per raccomandare al governo egiziano di ridure l'art. 34 della legge organica, concernente i poteri della Camera dei notabili, a tal forma, che presenti sufficienti garanzie pei creditori del vicereame nell'esecuzione puntuale degli impegni del governo vicereale verso tutte le potenze. Quattro gabinetti si dichiarano pronti ad appoggiare al Cairo le proposte d'emendamento.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parigi 3. Il Congresso anticlericale fu chiuso ieri. Domandò l'abrogazione del concordato' e la restituzione dei beni del clero alla Nazione.

Dublino 3. Un tentativo per far saltare il posto di polizia ebbe luogo in Limercick. Si operarono tre arresti.

La signorina O' Connor che consigliò di non pagare gli affitti fu incarcerata a Monetiogne.

Londra, 3. Il *Daily Croniche* da da Bukarest: La Rumania respingerà la proposta dell'Austria circa navigazione sul Danubio anche se sarà appoggiata da tutte le potenze.

Tunisi, 3 Cambon è arrivato e presenterà oggi al Bey le sue credenziali.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 3. Malgrado le smentite continuasi a parlare della prossima visita della coppia imperiale austriaca alla corte d'Italia. Ritiensi che, quando la coppia dei reali d'Italia soggiornerà a Monza, l'incontro avverrà a Milano.

Leitmeritz, 3. Nella cittadella di Wernstadt 500 tessitori si misero in isciopero chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro.

Berlino, 3. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che il Governo attende il voto della Camera dei Signori su la legge ecclesiastica. In caso approvi il compromesso, il Governo lo accetterà pure.

Parigi, 3. Il conto Wolkenstein ritorna a Vienna; prima di recarsi al suo posto d'ambasciatore a Pietroburgo, andrà nuovamente a Berlino.

Belgrado, 3. Ieri, festa nazionale di commemorazione della guerra d'indipendenza del 1615, la coppia reale assistette all'ufficio divino, quindi alla rivista delle truppe, acclamata dal popolo.

Gl'impiegati dello Stato partecipatono il trattato di commercio austro-serbo. Vennero largite decorazioni austriache.

Pietroburgo, 3. Vociferasi che giovedì furono trovati affissi manifesti nihilisti contenenti minaccie in caso che il governo rifiuti la libertà al popolo. La polizia strappò i proclami.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 1 aprile 1882

(listino ufficiale)

	All'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	20.50	21.50	27.14	28.46
Granoturco vecchio	—.—	—.—	—.—	—.—
» » nuovo	14 25	15.50	19.72	21.45
Segala	13.	14 50	17.67	19.72
Sorgorosso	6.50	—.—	—.—	—.—
Lupini	11.25	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	25.—	27.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	21.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio		con dazio	
	da L.	a L	da L.	a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.—	4.50	4.70	5.20
dell'alta 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	3.50	3.80	3.80	4.10
della bassa 2ª »	2.50	3.—	3 20	3.70
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.—	3.30	3.30	3.60
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.49	1.84	1.75	2.10
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Il più bel mercato dell'ottava fu quello di giovedì, gli altri due possono qualificarsi per mediocri.

Il bel tempo succeduto alle intemperie della 12ª settimana ha ravvivato un poco la tendenza ribassista, e nel mercato di sabbato il prezzo massima del granoturco discese dalle lire 16 alle 15.50.

La speculazione s'è messa in calma, pronta a rianimarsi alla venuta dei nuovi prodotti, che le eccellenti condizioni delle campagne generalmente pronosticano ottimi e copiosi, ammenochè fortuiti malanni non giungano a scemare le nostre speranze.

I prezzi registrati a pronti furono:

Frumento lire 21, 21.50, 22.

Granoturco lire 14, 14 25, 14.50, 14 60, 14.70, 14.75. 15, 15.10, 15.20, 15.30, 15.50, 15.60, 15.65, 16.

Segala lire 13, 14, 14.50.

Sorgorosso lire 6.50, 7.10, 8,

Fagiuoli di pianura lire 22.50, 23.25, 27.

Lupini lire 10, 10.25, 10.50.

Pei foraggi e combustibili si riassumono così le note sul mercato: molto fieno con preponderanza sia nelle offerte che nelle ricerche, e da qui il suo ribasso. Paglia, legna e carbone in quantità bastante al consumo settimanale.

Semenzine al kil.: Medica l. 0.85, 0.90, 0.95, 1, 1.05, 1.10, 1.25, 1.30. Trifoglio l. 1, 0.90, 1.10, 1.15, 1.25, 1.30. Altissima l. 0.60, 0.70, 0.80, 0.90, 0.95. Reghetta l. 0.55, 0.60, 0.75, 0.85, 0.95.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 1 aprile.

Napoleoni	9.50 a 9.48 1/—	Ban. ger.	58.70 a 58.60
Zecchini	5.58 » 5 57	Ren. au.	75.90 » 75.05
Londra	119.65 » 119.35	R.un.4pc.	88.1/— » 98.1/2
Francia	47.55 » 47 30	Credito	319.1/2-320 1/2
Italia	46.40 » 46.15	Lloyd	656.— » 658.—
Ban. ital.	46.30 » 46.20	Ren. it.	88.5/8 » 88.3/4

Venezia, 1 aprile.

Rendita pronta 89 93 per fine corr. 92.15
Londra 3 mesi 25.70 — Francese a vista 102.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 60	a 20 62
Bancanote austriache	» 216 50	» 217.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Firenze, 1 aprile.

Nap. d'oro	20.69	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.64	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.30	Cred. it.Mob.	863.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.70
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 1 aprile.

Rendita 3 0/0	83 45	Obbligazioni	266 1/—
id. 5 0/0	117 75	Londra	25.25—
Rend. ital.	89 85	Italia	2 3/5
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101 18
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.52
» Romane	—.—		

Vienna, 1 aprile.

Mobiliare	329 50	Nepol. d'oro	9.50 1/—
Lombarde	143 25	CambioParigi	47.47
Ferr. Stato	318 50	id. Londra	119.80
Banca nazionale	823.—	Austraca	76.50

Dispacci particolari di Borsa.

Londra, 1 aprile.

Inglese	101 43	Spagnuolo	27.7/8
Italiano	89.1/2	Turco	12.1/8

Berlino, 1 aprile.

Mobiliare	552 —	Lombarde	229.—
Austriache	543.—	taliane	89.90

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 *aprile* 1882.

Venezia	45	67	14	22	68
Bari	48	65	52	40	85
Firenze	62	10	75	85	82
Milano	58	31	79	19	68
Napoli	81	21	89	44	32
Palermo	90	24	62	32	6
Roma	41	23	87	65	54
Torino	73	37	27	41	53

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 27 Marzo al 1 Aprile 1882.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	50	20	50	21	18
	Granoturco	—	—	—	—	16	—	13	75	15	74
	Segala nuova	—	—	—	—	15	25	15	—	15	00
	Avena	—	—	—	—	13	70	12	—	13	13
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	17	—	—	—	17	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	24	—	22	50	23	17
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	25	—	23	—	24	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	12	20	10	—	11	80
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2ª »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino (di Provincia	69	50	44	50	64	—	37	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	155	—	135	—	147	80	127	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno I. qualità	6	20	5	50	5	50	4	80	—	—
	d.m II. »	5	30	4	70	4	60	4	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	—	3	80	3	70	3	50	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	10	1	75	1	84	1	49	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	—	6	40	5	40	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	125	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	139	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca (duro	3	20	2	90	3	10	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane (1ª qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane (2ª id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste (1ª id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste (2ª id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	78	—	62
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.